



«Ma l'Italia per molto meno fu accusata di deportazione»

Il ministro Frattini: in Francia hanno smantellato decine di campi

di ALESSANDRO FARRUGGIA

— ROMA —

IL MINISTRO degli Esteri Franco Frattini (Pdl) la considera una dimostrazione che non è vero che il governo Berlusconi sia l'unico in Europa a dare priorità al problema immigrazione. O, peggio, che attui politiche discriminatorie contro i rom. «Noi — osserva — siamo stati lapidati per avere fatto un centesimo di quel che Sarkozy sta facendo. Il governo francese ha smantellato decine di campi rom illegali e sta facendo riaccompagnare i rom comunitari nei loro Paesi. Quando noi ci siamo azzardati a dire che i campi rom di Roma, lasciati nell'illegalità e nel degrado, dovevano essere sgombrati successe il finimondo. Poi, fortunatamen-

L'INTERVENTO DEL GOVERNO

Il sottosegretario Mantovano: chiuse le strutture più indecorose e rese sicure quelle rimaste

te, con la nomina dei commissari straordinari che hanno ben gestito la chiusura dei campi più degradati e l'allontanamento degli irregolari e con un proficuo rapporto diplomatico con la Romania, abbiamo affrontato il tema con grande chiarezza e con buoni risultati. E mi pare che non siamo i soli in Europa ad avere ben chiaro che il problema esiste e va affrontato».

La tesi viene rigettata in toto dal Pd. «Le misure prese dalla destra francese e da quella italiana — osserva il deputato Sandro Gozi, capogruppo Pd in commissione politiche dell'Unione Europea — sono misure puramente propagandistiche. Sarkozy, che è in caduta libera nei sondaggi, ha inaugurato la sua campagna elettorale con misure contro i rom, in modo da tentare di recuperare voti che altrimenti andrebbero all'estrema destra francese. E ci sono similitudini nette — prosegue Gozi — con quanto successo in Italia, dove il Pdl, quando era all'opposizione, ha fatto della questione uno dei suoi cavalli di battaglia contro i governi di centrosinistra e adesso ha abbassato i toni e sostiene che tutto è risolto, quando invece in entrambi casi si è fatta molta immagine e poca sostanza e ci sono forti contrasti con lo spirito e lettera delle norme europee, che garantiscono la libera circolazione dei cittadini. Il che





non significa certo negare che ci siano dei problemi reali con alcune comunità rom, ma non si può trasformarli nel consueto capro espiatorio dei problemi di sicurezza che le destre non riescono a risolvere. Il problema si risolve con l'integrazione e colpendo le devianze. Non facendo scena chiudendo i campi e cacciando chi poi, essendo cittadino comunitario, assai probabilmente ritornerà. E' solo apparenza».

MA IL GOVERNO ribadisce le sue ragioni. «Noi — spiega il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano (Pdl) — siamo intervenuti nominando i prefetti commissari straordinari per l'emergenza campi nomadi a Roma, Milano, Napoli, Torino e Venezia. Il loro lavoro è partito da un censimento ed è continuato individuando i soggetti più pericolosi, cioè quelli che avevano ordinanze di custodia cautelare o sentenze definitive e quindi è arrivato all'individuazione dei rom extracomunitari clandestini per i quali è stata prevista l'espulsione». «Solo dopo — prosegue Mantovano — si è affrontato il tema dei rom comunitari, per i quali non esiste lo strumento dell'espulsione ma solo l'allontanamento, che però ha dei requisiti molto più rigorosi. Adesso, a due anni dall'avvio di questa operazione nei campi, possiamo dire che sono stati chiuse le strutture più indecorose spostando i rom, con il loro consenso, in campi più accettabili. In quelli rimanenti c'è uno standard di sicurezza più elevato e ci sono condizioni di vita più civili. Ma dopo il clamore iniziale, dopo il gran parlare di deportazioni, ora nessuno attesta il buon lavoro fatto. Che invece, come vediamo in queste ore, è di esempio anche in Europa».



IN PRIMA LINEA
Franco Frattini e il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano (Emmevi e Ansa)

